

## GRANDUCATO DI TOSCANA Emissione 1857



### Corrispondenze per la Grecia.

Lettera di peso compreso tra 12 e 18 denari (gr. 14,16 - 21,24).

Tariffa 39 crazie (tre porti).

Inoltrata da Livorno il 17 luglio 1858 per Atene ed affrancata fino allo sbarco con tre francobolli da 1 crazia, carminio e tre coppie orizzontali del 6 crazie, azzurro cupo. La lettera fu imbarcata a Livorno sul piroscampo postale "Aventin", delle Messagerie Imperiali Francesi - Linea delle coste d'Italia, e giunse a Messina il 20 luglio. Trasbordata sul piroscampo postale "Sheliff", delle sopracitate Messagerie - Linea del Levante, giunse al Pireo il 27 luglio 1858 ove fu sottoposta a tassazione di 25 lepta per il percorso greco (Coll. A.D.B.).

## ANCORA SUL “CORRISPONDENZA ESTERA DA GENOVA”

di Edoardo P. Ohnmeiss

Queste brevi note non riguardano tanto la oramai ben nota bollatura, che come ASPOT abbiamo potuto studiare collegialmente e, grazie al nostro socio Vaccari, diffondere tramite il *Magazine*, quanto al fatto che le rotte postali non sempre seguivano la strada più breve, dalla partenza all'arrivo delle lettere.

Negli anni 1846 e 1847 il rapporto politico fra la Francia e l'Austria non era certo quello di una grande simpatia, ma nemmeno compromesso dai primi mugugni che scaturivano dalle bocche dei patrioti piemontesi e lombardi. Certo vi era da parte di Mettermich una più che sospettosa attenzione, dovuta alle magnanimi decisioni del nuovo Pontefice Pio IX, il quale verso i liberali aveva un occhio particolarmente benevolo. Ma sarebbe arduo ipotizzare che ciò potesse avere anche un risvolto sui reciproci rapporti postali.

Allora viene spontanea una semplice domanda: quale è la strada più breve da Marsiglia a Bologna? Guardando la carta geografica, ve ne sono due. Sino a Sarzana, transitando da Genova, tutto è chiaro poiché si passa per il Regno di Sardegna. Poi vengono le due alternative: si può scegliere il Passo della Cisa (Pontremoli-Parma) o quello del Cerreto (Fivizzano-Reggio Emilia) e proseguire per Bologna. Nel primo caso, all'epoca, si transitava per il Ducato di Parma e Piacenza; nel secondo, per il Ducato di Modena. Escludendo i mesi che vanno da novembre a febbraio, quando le cime sono innevate, i due passi erano certamente agibili. Lo documentano parecchie lettere prefilateliche dell'epoca “marzo-ottobre”, partenti da Sarzana, Massa-Carrara o Pietrasanta. E allora, come si dice scherzosamente, perché raggiungere “Bari via Atene”?

Prendiamo in esame la prima lettera (Fig. 1) che parte da Algeri il 20 settembre 1846 e che è diretta ad Ancona. A parte il costo e l'eventuale esistenza di collegamenti navali, la via di mare sarebbe stata di una logica assoluta: imbarco ad Algeri e sbarco ad Ancona. Però seguiamo la normale via mista acqua/terra. Con il battello da Algeri a Marsiglia (22 settembre), indi in terraferma a Nizza, Genova, Sarzana e ..... Firenze. Ecco il fatto che stupisce: si scende a Firenze, si risale per Bologna e si ridiscende per Ancona (30 settembre). A prima vista illogico.

La seconda lettera (Fig. 2) è più bella per via della nitidezza delle impronte. Parte da Marsiglia l'11 marzo 1847, transita anch'essa per Nizza e Genova, passa per Firenze (14 marzo - bollo con giglio) e risale per Bologna (16 marzo - bollo Stati Esteri Oltre Frontiera). Tassa di 21 baiocchi; rispetto alla precedente 1 baiocco in meno, data la minore percorrenza.

Entrambe le lettere debbono valicare la Futa che, quando cade la neve, è assai più ostica della Cisa e del Cerreto. Tant'è vero che possesso delle lettere che, per raggiungere Bologna d'inverno, con il passo della Futa chiuso, dovettero arrivare sino a Foligno e poi risalire l'Adriatica.

Ma nel nostro caso, perché Firenze?

Riesaminando le due lettere, colpisce il fatto che esse presentano *un solo segno di tassa*, quello apposto all'arrivo. Pertanto il loro istradamento pare fosse predeterminato: infatti esse venivano tolte e rimesse nella medesima sacca postale. Ossia ad ogni stazione di scambio veniva impresso il bollo di conteggio interstatale. Giglio, per i diritti del Regno Sardo e l'ovale S.E.O.F. per quelli del Granducato. Allora si può ritenere che il mittente della lettera già alla partenza scegliesse il servizio che più gli conveniva ed a questi affidasse la sua missiva. Nei casi di cui sopra (ma ne conosco altri che partono da Parigi o da Bruxelles) l'affidamento era al “Corriere di Francia” (Nord: da Parigi, via Torino e quindi Genova, Sud: da Marsiglia direttamente via Genova) il quale seguiva la rotta postale Genova - Sarzana - Firenze - Roma e scaricava in una di quelle stazioni intermedie la posta diretta in un altro Stato convenzionato. E poiché la Francia aveva in atto una

convenzione sia con il Granducato di Toscana sia con lo Stato della Chiesa, invece di portare le lettere per quest'ultimo sino a Roma e poi a Bologna (che era una delle sue Legazioni), le scaricava a Firenze. Non seguiva la strada più logica, ma quella "contabile" degli accordi postali in atto. Così vinsero i baiocchi in più sui chilometri in meno.

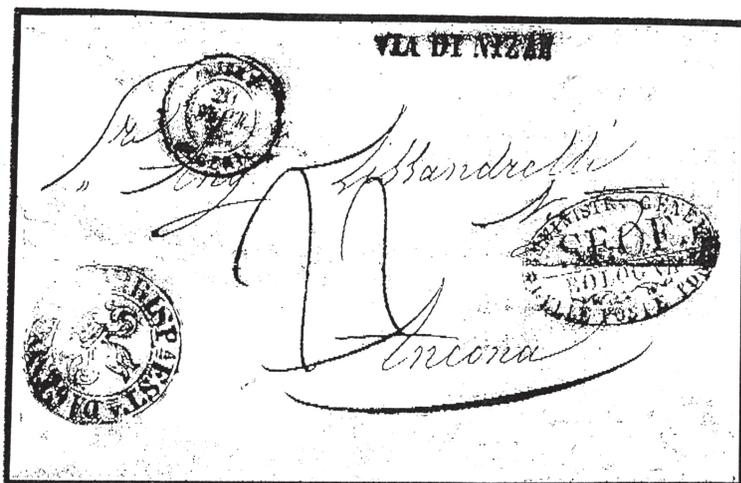


Fig. 1

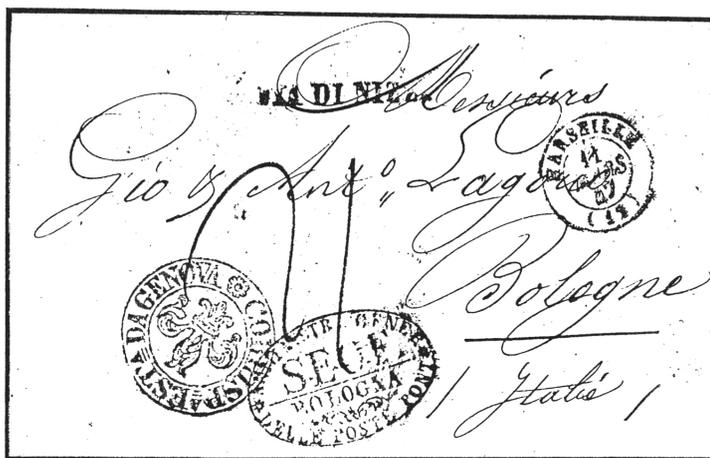


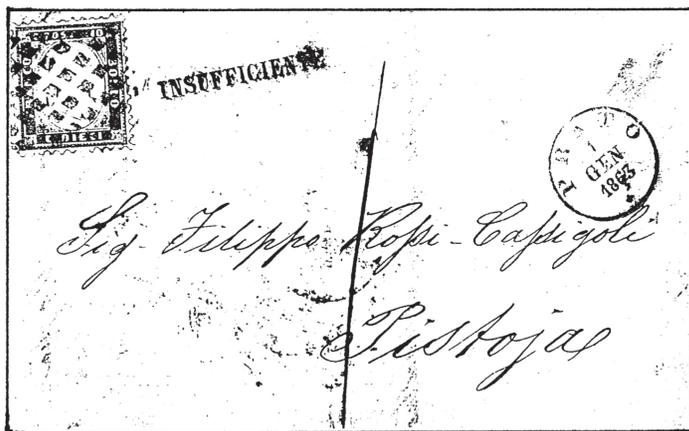
Fig. 2

*Il prossimo numero del Notiziario sarà distribuito nell'ottobre 1997. Si pregano tutti i Soci a voler collaborare inviando, fin da ora a questa Redazione, articoli, segnalazioni, richieste di collaborazione e chiarimenti in ordine a documenti postali in possesso di ciascun Socio dei quali si desidera conoscere tariffe, istradamenti ecc.*

## 1 gennaio 1863: CAPODANNO CON TASSAZIONE

di Antonio Quercioli

E' sempre interessante, dal punto di vista filatelico e storico, "fotografare" con pezzi postali autentici lo scoccare dei cambiamenti tariffari. Questa lettera ne è un esempio paradigmatico e di notevole pregio:



Si tratta di una missiva affrancata con un 10 centesimi, bistro oliva, dentellato, annullato il 1° gennaio 1863 con il bollo muto a rombi di Prato, diretta a Pistoia, dove arrivò lo stesso giorno trasportata dall'ambulante ferroviario "Massa-Firenze N.2". La soprascritta presenta il bollo stampatello "INSUFFICIENTE" ed il segno a penna di tassazione per 10 centesimi. Quel giorno infatti era entrata in vigore in tutto il Regno la tariffa di 15 centesimi ed era cessata quella di 10 centesimi che, fino al giorno prima, aveva privilegiato provvisoriamente la Toscana, Sicilia, Province Napoletane ed in parte Emilia e Romagna. La lettera fu quindi giustamente tassata per il doppio dell'affrancatura mancante.

Il testo interno concerneva la comunicazione dell'avvenuto invio, per ferrovia, di una cassa di "treccie di paglia" che il destinatario, lo spedizioniere Filippo Rossi-Cassigoli, avrebbe dovuto poi instradare a "piccola velocità" a Milano, per farla proseguire successivamente fino ad Amsterdam. Interessante è la data manoscritta: **31 dicembre 1862**. Il mittente, ovvero la fabbrica Vis & Figli di Prato, non poteva non essere al corrente dell'aumento di tariffa che sarebbe entrato in vigore il giorno dopo; probabilmente aveva cercato di risparmiare cinque centesimi sfruttando le ultime ore valide per la vecchia tariffa. La lettera era stata imbucata sicuramente la sera di San Silvestro, ma purtroppo il solerte Ufficiale postale doveva aver già svuotato la buca per l'ultima volta dell'ultimo giorno del 1862. Così, la mattina successiva, la lettera risultò insufficientemente affrancata e fu tassata in rigorosa applicazione del regolamento postale.

# USO ANOMALO DI UN BOLLO DI GROSSETO

di Giuseppe Pallini

Si sa che le Direzioni postali a cominciare, almeno in Toscana, dal 1860, vennero fornite di timbri con l'indicazione dell'ora per bollare la corrispondenza, mentre per uso d'ufficio, per bollare ricevute di vaglia o pacchi, avvisi vari e per altri usi, ebbero timbri simili, ma senza l'ora.

In questa nota presento i tre bolli di Grosseto del tipo "cerchio grande definitivo" per uso d'ufficio da me conosciuti (Fig. 1) e segnalo l'uso insolito e anomalo di uno di essi, quello del terzo tipo, come annullatore (Fig. 2). Tale eventualità l'ho riscontrata in tre cartoline postali, due delle quali (una in partenza ed una in arrivo) sono quelle qui riprodotte, e tutte e tre in data 27 GEN 94. Non ho visto altri casi simili, pur avendo avuto modo di esaminare centinaia di pezzi dell'epoca con bolli postali di Grosseto e mi ritengo autorizzato a credere, fino a prova contraria, che questo bollo sia stato adoperato per annullare la corrispondenza soltanto quel giorno e sia quindi da considerare piuttosto raro.

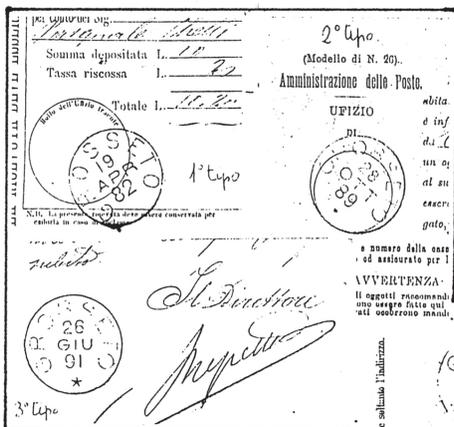


Fig. 1



Fig. 2

## Nuovi ritrovamenti

### LA COLLETTORIA "DIMENTICATA NEL CASSETTO"

di Massimo Monaci

Recentemente, per poche migliaia di lire, come spesso può accadere nel nostro settore, mi è capitato di acquistare una curiosa cartolina raffigurante il "Castello della Pietra", in Provincia di Grosseto, recante sia al recto che al verso un bollo tondo-riquadrato appunto di Castel di Pietra, con su scritto l'indirizzo del destinatario, ma mai spedita. Azzarderei un paio di ipotesi su questa circostanza:

1. le cartoline del luogo (vi era solo una fattoria) venivano vendute dallo stesso collettore il quale molto zelantemente provvedeva a bollarle tutte prima di venderle; l'indirizzo potrebbe essere stato predisposto addirittura dal medesimo intenzionato a spedire le cartolina ad un parente o conoscente;
2. il mittente, sguarnito di francobollo, acquistò la cartolina già bollata o se la fece bollare, vi appose subito l'indicazione del destinatario, pensando di affrancarla e spedirla nella vicina Ribolla.

In entrambe le ipotesi c'è da pensare che la nostra cartolina sia stata poi dimenticata in un cassetto e quindi mai spedita e recapitata. Comunque siano andate le cose realmente non lo sapremo mai, ma è certa una cosa: dobbiamo ringraziare quello sbadato nostro predecessore se questa impronta è giunta sino a noi, grazie alla quale possiamo asserire che anche *Castel di Pietra* fu fornito di bollo tondo-riquadrato che personalmente ritengo molto raro.

**Castel di Pietra:** tenuta che trovasi nel Comune di Gavorrano, Provincia di Grosseto.

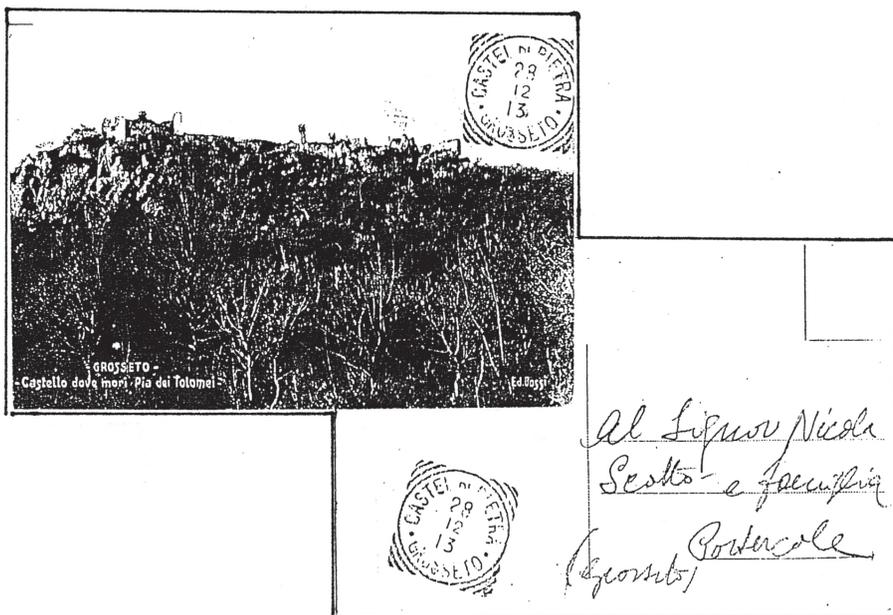


Fig. 1 e 2: Cartolina illustrata (recto e verso) recante in entrambi i lati il bollo tondo-riquadrato tipo "h" di CASTEL DI PIETRA impresso in data 28 dicembre 1913, non viaggiata.

**Caratteristiche del timbro:** tondo-riquadrate, tipo “h”, cioè con nome della località, con stellette ed indicazioni della provincia senza parentesi, diametro mm. 26, con tre curvette per ciascun angolo (Fig. 1 e 2).

**Notizie inerenti la collettorìa:**

- non risulta nell’elenco delle collettorie in funzione nel 1900 nella Provincia di Grosseto, quindi venne aperta dopo tale data (tant’è vero che una cartolina commerciale del 7 agosto 1906, sempre da me posseduta, spedita dal Castel di Pietra, reca il bollo in partenza Ribolla) (Fig. 3);
- collettorìa non contemplata nella catalogazione generale; non se ne conosce la data di istituzione né il bollo di cui fu dotata; dipendeva dall’Ufficio postale di Ribolla e nel 1923 risultava ancora come tale.



Fig. 3: RIBOLLA - Annullo tondo-riquadrate (tipo “g”), mm. 26, su cartolina commerciale della “Tenuta di Castel della Pietra” del 7 agosto 1906 per Livorno, affrancata con due, di cui uno b.d.f., 5 cent. verde azzurro (Sass. n. 70) - Sempre sul recto bollo tondo-riquadrate “Livorno - 8 agosto 1906”, in arrivo

**Abitanti:** al tempo in cui funzionava la collettorìa 100 (sic!);

**Attività prevalenti:** agricoltura e pastorizia;

**Notizie storiche:** vi morì tragicamente Pia dei Tolomei, moglie di Nello Pannocchieschi. Le rovine del maniero si vedono ancora alla sommità di un colle isolato che, un po’ a settentrione dello scalo ferroviario di Gavorrano, si eleva a picco sulla pianura. In un brandello di mura si apre tuttora una finestra dalla quale, secondo una versione del famoso episodio, sarebbe stata gettata una nobildonna senese. Da qui il nome di “Salto della Contessa” dato alla rupe sottostante. Il fortilizio risale certamente al XII secolo. I primi documenti che lo ricorderanno sono però datati 11 maggio 1306 e 19 gennaio 1319. L’8 novembre 1328 i fratelli Nello e Neri di Mangiante Pannocchieschi lo vendettero al Comune di Massa Marittima.

Pia dei Tolomei vi sarebbe morta intorno al 1295, ma non si sa bene in quali circostanze; né è stato ancora chiarito il dubbio se il protagonista perverso della vicenda sia stato Nello di Mangiante, oppure Nello d’Inghiramo, suo contemporaneo. Molti studiosi si sono prodigati invano nella ricerca della verità o, meglio, delle tante verità che questa storia nasconde. Dante è stato il primo, nel V canto del purgatorio, a svelarci questo crudele avvenimento, a far dire alla



## UNA PROPOSTA DA VERIFICARE di Roberto Monticini

Nel nostro recente incontro di Vignola ho cercato, seppure con scarso successo, di aprire un dibattito su due proposte a me particolarmente care:

- 1) verificare la disponibilità dei soci ad intraprendere un'opera di ricatalogazione dei bolli "tondo-riquadrati" di Toscana,
- 2) verificare la possibilità di avviare blocchi di studio, che per risultato completino la sistematizzazione delle bollature Toscane durante il periodo filatelico: dal 1851 fino ai tondo riquadrati compresi.

La mia ferrea convinzione, dettata dall'importanza della questione da me posta in dibattito (nonostante la tiepida accoglienza dei presenti) ed il ricordo di analoghe difficoltà affrontate a suo tempo nel portare avanti la mia proposta di una pubblicazione interna comunque concretizzatasi poi felicemente con la stampa di questo Notiziario, mi suggeriscono di riverificare attraverso queste pagine, raggiungendo così anche i soci non presenti a Vignola, la fattibilità del progetto da me offerto al dibattito e quindi, contestualmente sondare la disponibilità di altri soci ad offrire la propria opera, se non per la sua completa realizzazione, almeno per quanto riguarda il primo punto.

Invito caldamente tutti, al di là dell'interesse specifico, a scrivermi facendomi così conoscere il proprio giudizio sull'argomento.

Attraverso queste pagine ho voluto esprimere con miglior chiarezza e puntualizzazioni di quanto non sia io stato in grado di fare verbalmente nel vivo dibattito; ad esse affido anche il compito di stimolare suggerimenti e proposte comunque utili le quali saranno da me tenute in debita considerazione anche e soprattutto in merito al lavoro che già ho impostato e sto svolgendo seppure limitatamente alla provincia di Arezzo.

Ritengo molto interessanti, ma limitate, le catalogazioni dei bolli così come nella maggior parte dei cataloghi. Credo che l'attenzione debba essere posta essenzialmente al periodo storico-postale ed alle notificazioni e leggi che lo contraddistinguono piuttosto che alla sola classificazione di quel particolare tipo di annullo, così che, alla catalogazione del Gaggero che stimola ad una raccolta di figurine (ce l'ho, mi manca) si debba, con lo studio dell'evoluzione dello sportello postale, catalogare tutti i bolli utilizzati nel periodo che va, ad esempio, dai numerali fino all'uso dei tondo riquadrati compresi.

A me pare, e l'opera del Conte Bargagli sembra confermarlo, che, terminato il periodo prefilatelico, l'origine filatelica, meglio direi francobollistica, di molti estensori di cataloghi induca gli stessi a considerare la bollatura non più come la testimonianza dell'esistenza di uno sportello postale, ma ne limiti l'interesse alla sola capacità di saper annullare un francobollo, meglio sarebbe dire di annullare una tariffa. A mio parere solo lo studio delle tariffe, di cui il francobollo è la materiale dimostrazione del suo assolvimento come prima lo erano le cifre manoscritte o in alcuni casi impresse, è argomento di storia postale, senza nulla togliere ai collezionisti di francobolli ed al loro interesse verso l'immagine, la comunicazione e la storia.

Ringrazio pubblicamente il nostro Dott. Pallini che mi ha permesso di fotocopiare l'*Indicatore postale-telegrafico del Regno d'Italia per l'anno 1900* contenente l'elenco degli uffici postali, telegrafici e delle collettorie, e che pertanto potrò mettere a disposizione per lo studio dei bolli del periodo quando terminerò la trascrizione nel personal.

Ringrazio ed invito tutti quanti a scrivermi.

## MOSTRE E CONFERENZE

In occasione dei festeggiamenti per il VII centenario del Principato di Monaco, nel rinnovato Museo dei Francobolli e delle Monete, verranno presentate le 70 maggiori rarità del mondo nel campo della filatelia e prefilatelia. La mostra è a invito e dei soci Aspot sono stati convocati i signori:

- Edoardo P. Ohnmeiss, con l'unica lettera conosciuta avente l'impronta napoleonica "108 Cairo".
- Paolo Vaccari, con l'unica lettera conosciuta affrancata con striscia di tre del francobollo da 80 centesimi del Governo Provvisorio di Modena;
- Paolo Vollmeier, con una minilettera del XV secolo, avente un messaggio segreto, trasportato occultato da armigeri.

Apertura al pubblico dal 28 al 30 novembre 1997 a Montecarlo.

Il socio Edoardo P. Ohnmeiss ha presentato una selezione didattica in occasione del 50<sup>mo</sup> anniversario della Unione Filatelica Siciliana di Palermo. In cinque quadri si sono allineati i documenti postali relativi alle rivoluzioni 1820/21 e 1848/49 che fecero della Sicilia una "Pioniera di Libertà". Per l'occasione è stato attuato il gemellaggio tra la Unione Filatelica Siciliana e l'omonima Unione Filatelica Subalpina di Torino, della quale Edoardo è socio (25 - 27 aprile 1997).

Per le manifestazioni del "Bicentenario Napoleonico" (1797-1997) il Comitato organizzatore ha chiesto la collaborazione del nostro socio Edoardo P. Ohnmeiss. Sono state presentati 72 documenti della sua collezione di lettere dei maggiori personaggi. Dal periodo iniziale, quando Napoleone firmava ancora Buonaparte sino all'ultimo napoleonide Re Gioacchino Murat. La Mostra e i festeggiamenti si sono svolti fra Milano - Bovisio - Limbiate a cura dei relativi Comuni e del Consolato francese (1 - 8 giugno 1997)

## RECENSIONI

I primi due numeri del Notiziario Aspot sono stati oggetto di segnalazione da parte delle riviste filateliche: Tribuna del Collezionista, Fil-italia e Cronaca Filatelica. In quest'ultima vengono menzionati gli articoli dei soci E.P. Ohnmeiss: "Un arrangiamento non tollerato", di P. Lazzarini: "Faccende di 'cuore' anche a Livorno" e di A. Quercioli: "Una critica ingiusta alle Poste granducali".

## SEGNALAZIONI DEI SOCI

Lorenzo Veracini ci invia copia di una lettera in suo possesso (Fig. 1) che integra quanto scritto da Paolo Vollmeier, tempo fa, in una rivista di storia-postale (Fig. 2):

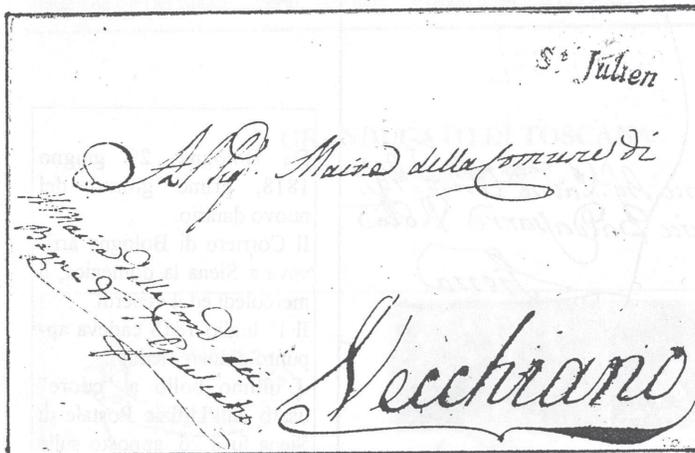


Fig. 1: da San Giuliano  
4 marzo 1811

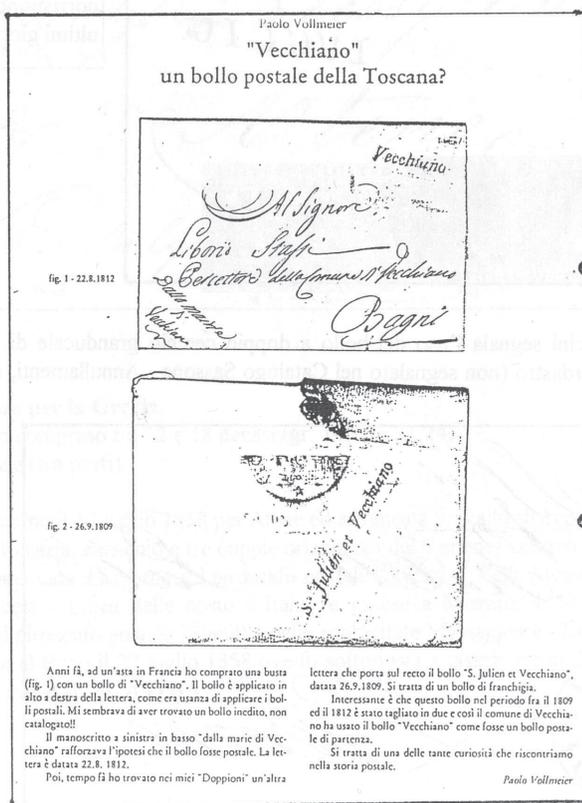
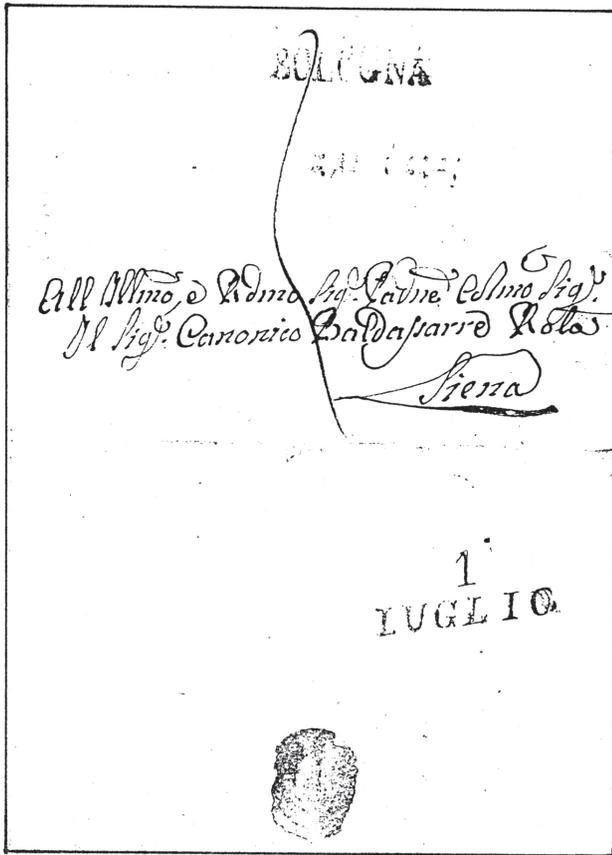


Fig. 2

Giuseppe Pallini segnala il primo giorno d'uso del nuovo bollo datario di Siena:



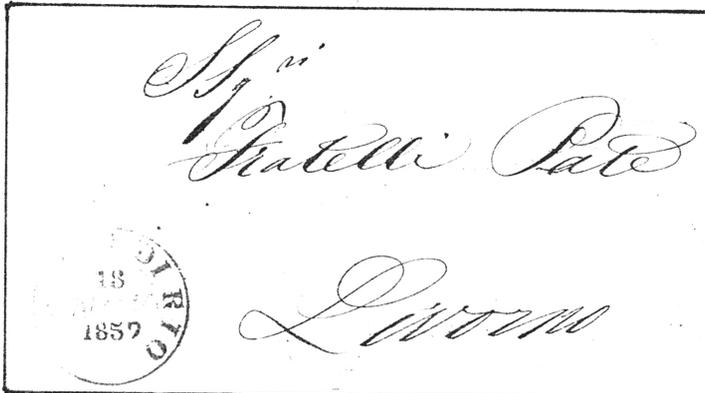
Da Bologna, 29 giugno 1818,

Il Corriere di Bologna arrivava a Siena la domenica, il mercoledì ed il venerdì.

Il 1° luglio 1818 cadeva appunto di mercoledì.

L'ultimo bollo a "cuore" usato dall'Ufficio Postale di Siena fu il 26, apposto sulle corrispondenze arrivate gli ultimi giorni di giugno.

Lorenzo Veracini segnala l'uso del bollo a doppio cerchio granducale di Marina di Rio nel colore nero-verdastro (non segnalato nel Catalogo Sassone - Annullamenti, ma menzionato dal Bargagli):



Marina di Rio  
18 novembre 1859  
(dal testo interno)